

L'ambiente 3.0 è allestito all'Istituto Avogadro

L'aula del futuro mette alla prova i prof

Presentata dall'Università: sarà una "palestra" per la nuova didattica, dalla materna alle superiori

MARIA TERESA MARTINENGO

Reinventarsi

L'aula del futuro, pensata per l'inevitabile evoluzione della didattica, da ieri è a disposizione degli insegnanti e degli studenti torinesi. Comode sedie su ruote con cui spostarsi agevolmente nello spazio e grande tavolino ribaltabile, tavoli colorati che si possono comporre e scomporre secondo le necessità, lavagne multimediali, computer, tablet e altri dispositivi con cui lavorare connessi: l'aula 3.0 è da ieri all'Istituto Avogadro e avrà funzione di «palestra» per i docenti, dall'infanzia alle superiori. È lo spazio ad indirizzare la didattica: qui il professore espone l'argomento poi accompagna gli studenti nella ricerca, nella condivisione, nella creazione.

Il progetto «La scuola come la vorrei», presentato ieri da Miur, Unione Industriale, Fondazione per la Scuola, è stato realizzato da Asso Edu, Associazione Nazionale Tecnologie e Digital Media per l'Educazione, e conta sulla collaborazione dell'Università di Torino, di Cinecmed, della Rai. «L'aula non è una semplice operazione all'insegna della tecnologia - spiega il professor Alberto Parola del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università -, avvia un'attività di ricerca utile per chi ha a cuore la propria didattica: offrirà agli insegnanti opportunità di formazione, facendo osservazioni su di sé».

C'è un obiettivo chiaro in fondo alla strada - che prevede

investimenti per la scuola e un importante giro d'affari per le aziende - e l'ha riassunto ieri Dianora Bardi, vice presidente di Impara Digitale: «Il docente deve scendere dalla cattedra e adottare una modalità di insegnamento laboratoriale». Modalità in sintonia con il modo di essere dei «nativi digitali», ma anche, ha ricordato Paola Barbero dell'Unione Industriale «con i bisogni delle aziende che chiedono ai giovani di essere creativi e saper lavorare in condivisione». Per arrivarci, ha sottolineato Tommaso De Luca, presidente dell'Avogadro, «si dovrà lavorare parecchio sul tema di condivisione a partire dai docenti».

Un salto evolutivo

Per i ragazzi che ieri sono entrati nell'aula 3.0, è stato un po' come sognare. Stefano Pavone: «Ti

mette a tuo agio. Se potessimo venire qui tutte le mattine». E Diana Chiria: «È un salto evolutivo forte. Lavorare direttamente ai computer ti permette di approfondire subito». Ioana Chiperi pensa che «i professori dovranno cambiare più o meno tutto. Noi ci abituiamo...». Giorgio Lapicciarella è colpito dal layout: «Si sente che c'è un progetto per integrare gli alunni in un gruppo». Massimiliano Bessone sa che l'aula 3.0 «alleggerirà il peso delle lezioni». Nella ricerca che l'Università condurrà sui fruitori dell'aula (prenotabile su www.lascuolachevorrei.it) ci sarà spazio sia per formare gli insegnanti sia per ascoltare gli studenti e i loro desideri in tema di didattica. Che non sono scontati. Facebook, per esempio. «Molti non lo ritengono utile a scuola», assicura il professor Parola.



REPORTERS

Gli studenti si sentono a proprio agio

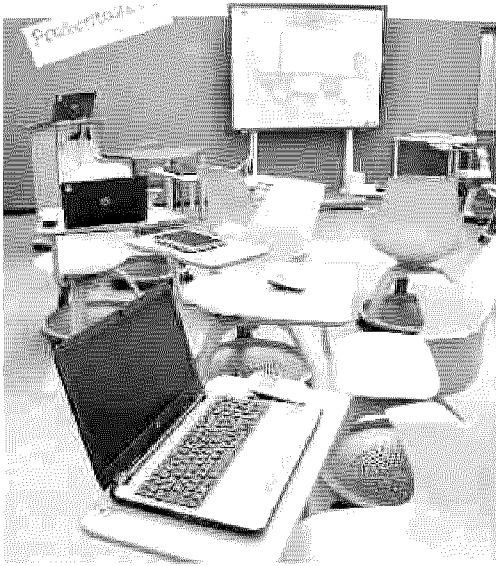
Gli studenti che hanno visitato l'aula sono rimasti entusiasti. I ragazzi sono convinti che «alleggerirà il peso delle lezioni», ma anche che è una svolta molto impegnativa per i docenti

6

workshop
Tanti sono i momenti di formazione già programmati nell'aula 3.0 dell'Istituto Amedeo Avogadro

2

centri
Sono due finora in Italia i centri di formazione di Asso Edu, l'Avogadro di Torino e l'Istituto comprensivo Centro Storico di Genova



REPORTERS

**Assetto
variabile**
Gli arredi
dell'aula 3.0
hanno colori
accattivanti,
linee acco-
glienti e si
adattano
all'esigenza
didattica del
momento: i
tavoli si
dividono e si
compongono
a piacere, le
sedie hanno
le ruote.
Ovunque
dispositivi
digitali

